

ASCOLTA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

MESSAGGIO NATALIZIO DEL REV.MO P. ABATE

PAX BENEDETTINA

Vorrei inviare ai miei ex Alunni un augurio di pace. Vorrei. Ma francamente una pace qualunque, generica, non qualificata non mi sento di auspicarla. Ci sono troppe sofisticazioni sulla piazza. Quelle dell'olio e del vino sono appena un articolo del campionario. E con le sofisticazioni della pace come la mettiamo? Mai s'è parlato tanto di pace, e in tutte le lingue, anche in quelle che esigono l'interprete a portata di mano. Ma è proprio questo che rende difficili: il sentire che la gridano tutti la pace, a gran voce, come fanno i venditori in una fiera. Si rimane disorientati. Credo che se gli Angeli tornassero a cantare la pace, come sulla grotta di Betlem, sentirebbero essi pure il bisogno di spiegarsi meglio. Certo: coesistenza, distensione, «embrassons-nous», tutte cose belle e commoventi. Ma se tutti questi paladini della pace posassero sul tavolo la rivoltella e il porto d'armi, non sarebbe meglio?

E allora, tra amici, l'augurio natalizio va senz'altro chiarito, a scanso di equivoci. Ed io lo qualifico così: pace benedettina. Con S. Benedetto non ci sono equivoci. Con lui ci si intende benissimo da quindici secoli. Quando sui portali dei suoi monasteri leggiamo il fatidico Pax, sappiamo tutti di che si tratta.

Sin dal prologo della sua Regola S. Benedetto ci ha parlato chiaro: « Se vuoi vera e perpetua vita... cerca la pace e seguila ». E al capo 4, tra gli « Strumenti delle buone opere », ve ne sono due che stringono il nostro volubile cuore come tra le due morse di una tenaglia: « Non dare pace falsa » e « Con chi si è litigato tornare in pace, prima che tramonti il sole ».

Ma dove bisogna proprio mettere lo accento è sul capitolo 34: « Se tutti debbano ricevere il necessario in eguale

misura ». Siamo al perno centrale di ciò che si potrebbe chiamare « il comunismo benedettino ». Tutto in comune e tutto distribuito secondo le esigenze di ciascuno. Senza parzialità o preferenze però, ma tenendo conto delle infermità e miserie, « sicchè chi ha meno necessità, ringrazi Dio e non stia di malumore; chi invece è più bisognoso, si umili per la sua debolezza e non si insuperbisca per le attenzioni che gli si usano; e così tutte le membra saranno in pace ».

Oh! se i criteri di S. Benedetto regolassero i rapporti tra gli uomini, in materia economica, sociale e - perchè no? - anche politica, quanta serenità e pace vi sarebbe sulla terra, senza sentirsi più tentati di andarle a cercare nella luna.

« Et in terra pax hominibus bonae voluntatis ».

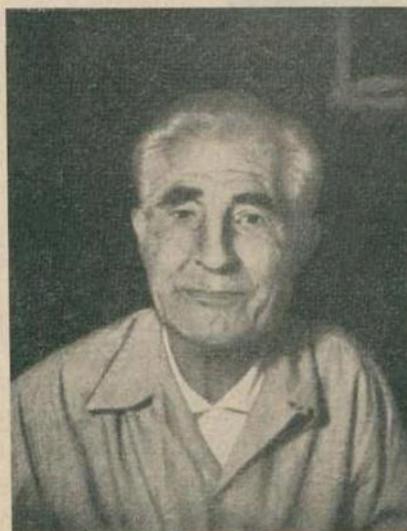
Questa è la pace che io auguro ai nostri cari ex Alunni: pace vera, santa e benedetta, in nome di S. Benedetto.

+ FAUSTO M. MEZZA

PROFILI

MAX YANTOK

L'UOMO DALLE MOLTE VITE



Max Yantok è ignoto fra noi, ma assai famoso nel Brasile e tutti quelli che vengono di làggù in Italia non possono trattenersi dal pronunziarne il nome almeno una volta con un sorriso di compiacenza perchè non vi è bra-

sileno che non abbia avuto allietato gli anni piccini - e non quelli soltanto - dai vivaci racconti e dalle gustose macchiette e caricature di quel disegnatore dalla fantasia vivace, inesauribile.

Ci è capitata tempo fa sott'occhio una sua vignetta edita nientemeno che nel 1915 (35 anni fa), e che pubblichiamo in seguito, in cui, sia pure in forma rudimentale, alla Jules Verne, si preconizzavano gli ultimi ritrovati di questi ultimi anni - stavamo per dire di questi ultimi giorni - quali le fortezze volanti, il robot, lo sputnick, - con le relative antenne radiali o cannoncini sparafuoco - le navi spaziali per i voli astrali, radiocomandate ecc.

Un interessante numero di una rivista illustrata di Rio de Janeiro - il n. 83 di « EPOPEIA » - recapitatoci recentemente ha aperto uno spiraglio maggiore alla nostra curiosità. Vi ab-

biamo appreso infatti, con meraviglia, che Max Yantok appartiene ad una famiglia italiana, italianissima oriunda di Sapri, in provincia di Salerno e che il suo nome autentico di battesimo e di anagrafe è Nicola Cesarino, nato in Soledade in Brasile, ma educato con i suoi fratelli in Italia, come solivano fare tutti i nostri emigrati di allora.

Compì i suoi studi medi in gran parte alla nostra Badia, poi a Napoli ed a Roma, conseguendo il diploma di ragioniere, la laurea in ingegneria, il diploma di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli alla scuola del grande Domenico Morelli, il diploma di maestro di violino presso il Conservatorio di San Pietro a Maiella, con pubblici concerti, esposizioni di pittura, costruzione di edifici monumentali, corrispondenze ricercate su varie riviste di cui moltissime illustrate in bianco e nero dalla sua penna infallibile e... molti libri dati alla luce e venduti presso il gran pubblico internazionale. Una specie di Marco Polo

inutile dirlo - il gran Conte Francesco Matarazzo e il Principe Ruspoli, fortunati pionieri del Brasile e, tra i grandi nel campo delle arti e delle scienze, il maestro Ignazio Paderewski, Pitigrilli, Walt Disney, Al Smitt e mille altri di un mondo sconfinato in parte da noi sconosciuto, ma astri di prima grandezza nell'ambiente americano in cui Max Yantok prevalentemente ha vissuto.

Un'amicizia però gli è particolarmente cara - ed è cara a noi meridionali - ed è quella del grande tenore Enrico Caruso, che nella massima parte deve al suo intuito se poté evadere dalla modesta condizione di carrettiere per lanciarsi nel cielo dell'arte e della immortalità. Infatti fu lui, quando viveva a Napoli in una modesta pensione a Via della Sapienza n. 11, ad intuire il grande genio dell'amico, a disposizione del quale mise il suo modesto piano nonché il suo violino per accompagnare pazientemente i vocalizzi, e ciò avveniva nella sera inoltrata e nelle primissime ore del mattino,

Rio de Janeiro (Brasile) li 20-7-59
Rev.mo P. Rettore della Badia di Cava,

Dopo 65 anni che ho lasciato codesta Badia, come Seminarista, ho avuto la grata sorpresa di ricevere, inviatomi dai miei fratelli, in Sapri, un esemplare della pubblicazione «Ascolta». Dal 1889 al 1894 ho frequentato il Seminario, insieme a mio fratello Ilario. Quanti ricordi, quanti episodi sono risuscitati nella mia memoria, adesso che la mia età è arrivata ai 78 anni!

In quell'epoca, il Preside era Mons. D. Michele Morcaldi, il Rettore D. Benedetto Bonazzi, autore del Vocabolario Greco-Italiano, D. Carmelo Lambrano era l'economista, D. Francesco Botti (che ho riveduto 20 anni dopo, nel Brasile, come parroco di Rio Claro) era il Prefetto. Mi ricordo ancora di D. Guglielmo Colavolpe, di D. Serafino (D. Anselmo) Pecci, di Fra Romano, il cuoco, col suo corvo ammaestrato.

Nella 3.a ginnasiale mi fu conferita la medaglia d'oro. Fin da quell'epoca avevo decisa vocazione per le Belle Arti, al punto che D. Benedetto Bonazzi, essendosene accorto, mi permise di copiare alcuni quadri della splendida pinacoteca. Ma quanti episodi mi sovengono! Quando ero nella Succursale (?), avevo fondato un giornale col titolo «Il Birichino» interamente scritto e disegnato da me al poligrafo. Una volta disegnai la caricatura del mio professore di latino, D. Giovanni Giordano, il quale, indignato, mi presentò a D. Benedetto Bonazzi, che, dopo una ramanzina, mi mise con la faccia al muro. Ma quando il prof. Giordano ritornò in classe, P. Bonazzi mi levò dal castigo dicendo: Mi è piaciuta la caricatura e la conservo presso di me, ma, ti raccomando, non fare più caricature in pubblico.

Ricordo anche che quando, colto da parotite, con una febbre a 39, sono andato a mezzanotte, avvolto in un lenzuolo, alle catacombe e ne sono uscito con un teschio in mano, imitando Amleto, un monaco che non ha avuto paura mi ha preso e gettato nella vasca lì vicino. Il bagno gelato (era il 24 dicembre) mi ha salvato.

Ricordo il Monte Finestra, la Pietra Santa, la Cappella di S. Felicità. Sarebbe per me una grande soddisfazione se potessi ottenere delle fotografie del Collegio nel suo attuale aspetto, e anticipatamente ringrazio. Se non a me



Riproduzione del curioso disegno pubblicato sulla rivista "Fon-Fon", il 23 dicembre 1915. È una composizione professionale di Max Yantok, nella quale si possono facilmente discernere fortezze volanti, veicoli interplanetari, lo "sputnik", teleguidato e robots....

secolo ventesimo, insomma, anche per le sue undici lingue possedute e parlate correttamente che gli hanno aperte tutte le vie del mondo, tutti i salotti, accattivandogli le confidenze di tutti i grandi di questa prima metà di secolo.

Così egli può vantare di aver goduto nel periodo napoletano e romano della amicizia di Gabriele D'Annunzio (che chiama col nome genuino di Gaetano Rapagnetti), di Salvatore Di Giacomo, di Benedetto Croce, di Carlo Alberto Sallustri (in arte Trilussa), dello storico Guglielmo Ferrero, di Donna Matilde Serao, di Giuseppe Giacosa, di Carlo Lorenzini (Collodi, autore di Pinocchio). Stando a Napoli, si incontrò anche con Heinrich Ibsen e Massimo Gorki, durante la permanenza di costui a Sorrento. Dopo ha avvicinato - è

quando il maestrino in erba ed il povero garzone napoletano erano liberi dai loro impegni, e ciò si può ben immaginare con quanta gioia dei coinquilini, torturati per ore ed ore da quell'affannoso scendere e salire per tutte le scale del pentagramma.

Ora il nostro amico vive felice, ma sempre assorbito in un'attività senza posa, in Rio de Janeiro, a Rua Antonio de Padua 21 (Riachuelo) nè disperiamo di poterlo averlo di persona fra noi in qualcuna delle riunioni annuali degli Ex alunni. Intanto egli ha voluto segnalare la sua presenza con la lettera che pubblichiamo, perchè richiama tempi oramai lontani, ma vivi nel grato ricordo di quanti conservano inalterato il loro affetto e il loro interesse per la nostra Badia.

direttamente, potrebbe inviarle a mio fratello Claudio Cesarino, in Sapri.

Chi direbbe che, uscito dalla Badia, in Napoli, ho avuto il tempo di laurearmi in ingegneria, di guadagnare la medaglia d'argento in pittura, nello Istituto di Belle Arti, di ottenere il diploma di ragioniere e di fare il corso completo di violino nel Conservatorio di S. Pietro a Majella, dando anche un concerto nel Politeama? Chi direbbe che, ritornando nel Brasile, dove sono nato, adottai il pseudonimo di Max Yantok, con cui sono conosciuto da 52 anni ed ho lavorato e prodotto, in continua attività; conquistai fama di disegnatore, pittore, caricaturista, con 18 esposizioni, di ingegnere con 4 gratificati progettati ed eseguiti qui in Rio de Janeiro, di violinista con 3 concerti, di ragioniere presso diverse banche ed infine sono noto come giornalista e scrittore, autore di 40 libri e disegnatore di storielle in quadretti (quelli che in Italia si chiamano «fumetti»). Fra le nostre riviste, infantili e per adulti, figurano le religiose.

Pur essendo stato spesso in Italia ed in Svizzera (avendo sposato la figlia dell'Ambasciatore di Svizzera) non ho avuto tempo di visitare la Badia, ciò che avrei fatto volentieri, sebbene, dopo 65 anni non avrei riconosciuto più nessuno.

Se, per gentilezza, V. Rev. volesse rispondermi, potrebbe farlo per mezzo di mio fratello Claudio Cesarino, in Sapri (Salerno) o inviando la corrispondenza a me direttamente in Rio. Con molta stima

dev.mo Nicola Cesarino (Max Yantok)

Chiudiamo con un fervido augurio di ancora prospera e lunga vita per l'amico che così egregiamente ha sfruttato le preziose doti di cui fu così largamente fornito e ne additiamo il mirabile esempio agli sfiduciati, ai giovani specialmente: «si sic hic et ille, cur non ego?».

GE

RICORDARE

ASCOLTA

È IL VOSTRO GIORNALE

LEGGETELO

DIFFONDETELO

COLLABORATE

SORDELLO

**LA PATRIA NEL PENSIERO
E NELLA VITA DI DANTE**

L'ira sua era inesorabile, e la vendetta fu non solo impeto di natura in lui, ma dovere.
Foscolo

Dal secondo balzo dell'Antipurgatorio dantesco, Buonconte da Montefeltro, — con vibranti colorite e commosse parole e tutto sussultante per la frenetica e vertiginosa corsa nel gran mare dei ricordi — si è affisato ansioso nel viso attento e «macro» di quell'Ascoltatore di eccezione, inabissandosi, poi, nella propria ultima e tragica ora di vita terrena.

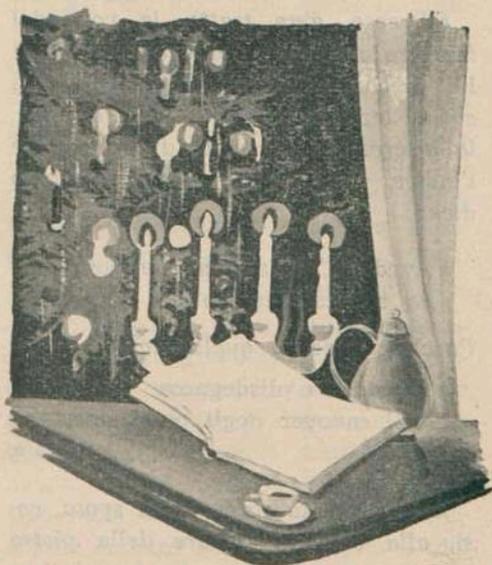
Quel Buonconte, figlio del conte Guido, prode in armi e cavaliere ghibellino, col suo accennare alla sanguinosa battaglia di Campaldino, dell'11 giugno 1289, ha rimesso a fuoco, per entrambi, la triste e dolorosa scia di lutti, di sventure cittadine, di proscrizioni e di rivalse che a quel combattimento tennero dietro nel buio insondabile delle anime. Dante in quel giorno militava tra i «Guelfi» di Firenze, che vinsero i «Ghibellini» di Arezzo, (in quella «parte Bianca», cioè, che era la più forte, intrepida ed agguerrita), con lo slancio irresistibile e fanatico dei neofiti, frutto, certo, dei suoi ventiquattro anni; ma quanta amarezza nel constatare, alla distanza di molti anni così saturi di tristi esperienze, che la violenza delle armi fratricide è sempre arida, smunta sembianza contraffatta, e terreno che non produce fragranti «pomi...ma stecchi con toscò»!...

Perciò l'orrore di quell'inutile, stolto ed ingiustificabile massacro di fratelli riporta il Poeta all'idea di fratellanza che dominò ed impersonò completamente la sua vicenda politica di partigiano e di italiano.

Nell'udire quasi il suono dei suoi pensieri riecheggiare nel silenzio della lontananza, si risveglia in lui la immagine di un'Italia, non più trascinata alla deriva, come «nave senza nocchiero» ma, libera, signora in casa propria ed affrancata da ogni padronanza «ultra infames frigoribus alpes». Anche la supremazia dell'Imperatore tedesco, pur tante volte invocata dal Sommo Poeta, non costituisce forse per lui che una soluzione tran-

*La Presidenza
il Consiglio Direttivo
gli Ex Alunni
Augurano*

BUON NATALE



FELICE ANNO

*al Rev.mo P. Abate
alla Comunità
agli Istituti
della Badia di Cava*

sitoria di momentaneo accomodamento, tra le due sovranità laica ed ecclesiastica, e, fors'anche, il tergiversare precario ed interessato, nell'attesa che il nuovo e certo destino dell'Italia maturasse al di qua delle nostre frontiere. Così mi piace vedere in Dante il Poeta-Vate.

Quest'ansia e questo cruccio lo avvengono e lo assillano crudelmente mentre «tutte quante quell'ombra» seguiranno il loro fatale andare «per la costa di traverso», e Virgilio riprenderà col Discepolo, — ancor più pensoso e turbato ed «a maggior fretta» — l'interrotto cammino, chè la via è lunga, malagevole ed aspra, pur se non più funestata dal susseguirsi degli spettacoli infernali.

* * *

Ed ecco, d'un tratto, la voce del Maestro mutar di tono, e l'ombra di lui piegarsi appena ed avvicinarsi con la levità d'un soffio, mentre, forse, la discrezione gli vieta di protendere l'indice della mano destra, quando dice:

«...vedi là, un'anima che posta sola soletta, inverso noi riguarda».

Pare di vederla, quell'anima

«...austera e disdegnosa e nel muover degli occhi onesta e tarda».

La semplicità stupenda si sposa, così, alla bellezza lineare della pietra o del marmo, e la scena, per intima vitalità, si trasforma in atteggiamenti e miraggi di arte sovrana.

Quale pienezza spirituale in questa pennellata alla Michelangelo, tutta pervasa di calore e di potenza descrittiva, della quale la poesia dantesca par che, ad ogni istante, risuoni ed ecchegi per invisibile, metallica, ben trattata scorrevolezza di risuonanze!

Riverenti e compunti, Virgilio e Dante si accostano a quell'anima dignitosa e solenne, ed il primo le chiede di indirizzarli per la via migliore e più adatta a quel loro peregrinare per i regni d'oltre tomba. Ma, l'immobilità statuaria di quello sguardo acuto e corrucciato non accenna a deflettere, e quel solitario spirito neppure si scuote per rispondere, sibbene, a sua volta, interroga — pacato e severo — i nuovi venuti, per sapere chi essi siano e da qual paese siano giunti su quel santo «monte che salendo altrui dismala»

Virgilio, con l'innato candore della favella — quasi con affascinante effusione lirica — nomina la città dei suoi natali: «Mantova...». Ed immantinenti, l'alterezza ed il disdegno di quelle pupille dispariscono, ed il lento, conturbante volgersi di esse si muta in un'accensione scintillante di vivacità, di interessamento, di premura. La rivelazione diventa così un movimento solo di brusca e fulminea decisione che, incontenibile, si esaurisce in un baleno. Infatti, al solo sentir pronunciare il nome della città, ove

«la vergine cruda...»

...ristette con suoi servi a far sue [arti]».

quell'anima pensosa e raccolta in sé, che guardava

«a guisa di leon quando si posa».

si erige di scatto, dritta in piedi e, con insospettabile slancio e col viso in fiamme, esclama:

«O Mantovano, io son Sordello della tua terra!».

Ed i due, imbattutisi per caso nell'al di là ed in quel punto di purgazione e di trapasso, si abbracciano con un balzo di spontanea sincerità, che, irrefrenabile, prorompe e si dispiega nella loro stretta fraterna.

* * *

Il riferimento, dunque, alla terra nata ed il nome della patria comune sono qui il richiamo remoto e profondo e l'invito di un primordiale, indelebile imperio di istinto, che è il segno e l'impronta del divino nell'uomo.

Solo la musica potrebbe — con i suoi accenti di armonia, con l'iridescente e martellante traslato dei simboli ideali e con l'anelito e la trasfigurazione impalpabile del sincronismo caldo ed impetuoso — intagliare, nella tessitura aerea, fantasiosa e sognante delle nostre più acute e sottili percezioni e nel rilievo della nostra assonanza interiore, i tratti sublimi e le volute ardite e trascendenti di quell'ornato e vivente quadro sordelliano.

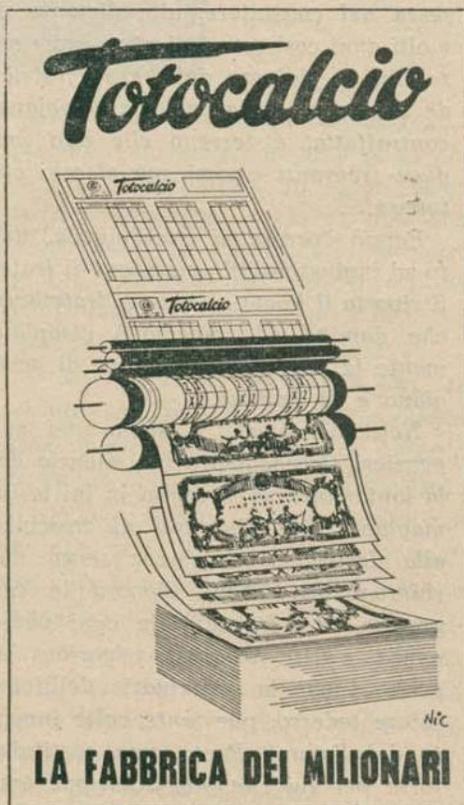
Eclettismo d'una trasposizione visiva e sensitiva mirabile, che la ineguagliabile, concisa dizione dantesca, tagliante come filo d'ascia ben temprata, delimita e circoscrive sul posto, mentre la bellezza del disegno viene ingentilita da una vaporosa cadenza di canto.

Sordello, il «tantus eloquentiae vir», il verseggiatore romantico, civile e politico ad un tempo, il soldato e prigioniero di guerra, assurge così — nella concezione virente di colui che proverà, del pari, le umiliazioni e le traversie dell'esilio —, non ad astrazione od a simbolismo teorico ed arido, ma alla immanenza di quella realtà viva che farà delirare per tutta la vita il Petrarca; fiamma, rinnovantesi, del sentimento ed aspirazione dell'intelletto che conetterà le trame e l'ordito nel ciclopico pensiero del Machiavelli e del Vico, fuoco sacro che alimenterà la fede del Mazzini, del Gioberti, del Balbo, del D'Azeglio e del Settembrini; alito di vita che susciterà i purissimi Martiri della unità e dell'indipendenza della Patria. Tale continuità del pensiero dantesco fisserà nei secoli l'elementare e fondamentale atteggiamento degli spiriti alla ricerca dell'«ubi consistam» per la riabilitazione e il rinnovamento «ab imis» dei valori etici del nostro popolo.

Assurto ai fastigi dell'immortalità, vegli ora il Sommo Poeta, sull'Italia e resti, nei secoli, il maestro della suprema legge morale della fraternità e della libertà; legge alla quale egli credette, sia nel formularla che nell'attuarela, come ad un categorico dovere eterno ed inderogabile, pur nell'imperversare di eventi storici avversi, anche nella perversione di una società alla deriva, nello sfacelo delle più sante e fondamentali istituzioni.

GERARDO MANUPPELLI

www.cavastorie.eu



LA FABBRICA DEI MILIONARI

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

I CRISTIANI DELL'ANTICA POMPEI

Nuovi elementi epigrafici - Un inno alla Santa Croce, a quella stessa Croce comparsa in pannelli di stucco anche a Ercolano

E' scorso oltre un trentennio da quando, prima rivalorizzando vecchie scoperte monumentali ed epigrafiche cadute nel dimenticatoio — specie quelle dovute all'autorità ed alla sagacia di G. B. De Rossi — e poi non mai tralasciando di annotare quanto in proposito destava in me interesse, dal 1902 ad oggi sono riuscito a raccogliere prove, testimonianze ed anche indizi tali e tanti che è oggi un dato acquisito alla scienza la presenza di un nucleo di Cristiani in Pompei (come anche in Ercolano) anteriormente alla catastrofe Pliniana del 79 d. C.

Ampie rassegne del materiale concernente, conosciuto fino all'anno 1954, si leggono:

a) nel mio *Itinerario Cristiano in Pompei antica*, inserito nel periodico romano «Mondo Cattolico» I (1954), pp. 9-13, con numerose illustrazioni;

b) in due pagine, ancora più riccamente illustrate, de «L'Osservatore Romano della Domenica» a cura dello illustre prof. Pio Ciprotti;

c) ed infine, inutile dirlo, nella mia opera *Case ed Abitanti di Pompei* (1954), consultabile con la scorta dello indice *Christiana et Judaica*, a pag. 426.

Torno oggi sull'argomento d'importanza sì grande e di generale interesse, per presentare ai lettori, aggiornandoli, cinque graffiti sopraggiunti, inclusi nella mia *Relazione Epigrafica Pompeiana del quinquennio 1952-1956*, edita in «Notizie degli Scavi», anno 1958 a cura dell'insigne Accademia dei Lincei riprodotti nell'annessa figura

sotto i medesimi numeri distintivi: i primi quattro soltanto indiziari, il quinto di indiscutibile valore probante.

Nella figura che qui presento, ai lati di una centrale S. Croce, della quale alla fine di questo articolo, riproduco in primo luogo due motti concordanti letti però in due luoghi distanti della città: 123a, nell'ala bianca della casa Reg. I, Isola IX, e 123b in una Isola adiacente alla nuova Porta di Nocera.

a) *Romanus armis viti(i)*
b) *Romanus, romanus (super) Omnes vit(ii)s regn(at)*

cioè: a) «Il popolo Romano con le armi del vizio, della violenza e della corruzione... Più esplicitamente: b) Il popolo Romano con i vizi e la corruzione ha esteso il suo dominio e regna su tutto il mondo».

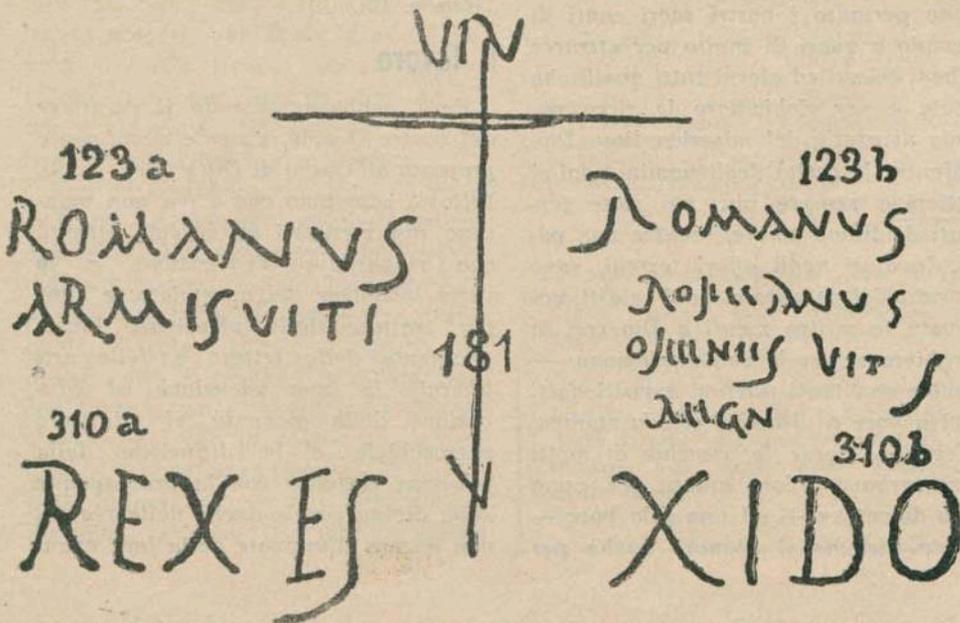
I due motti, come a suo tempo fu manifesto all'autorità del compianto Padre Casanassa, e del Chiar. prof. Ciprotti, riecheggiano le affini espressioni usate dall'Apostolo Paolo, *ad Romanos* 6, 13: nella Vulgata, *arma iniquitatis* ovvero *iniustitiae* tradotto a Pompei in *arma vitii*. La diffusione di quella Epistola paolina, in una parola, dovè indurre nei primitivi Cristiani la mentalità e lo slogan di considerare i Romani come «sinonimo di vizio» nelle dilaganti conquiste di popoli, nazioni ed imperi.

Nella zona inferiore la figura allinea due graffiti in grandi lettere occupanti un'area rispettivamente di cm. 12x25 e 30x10, tracciati sul bianco intonaco esterno della casa II, XV, n. 1, dunque

nella via, ed a breve distanza l'uno dall'altro. Nel primo, n. 310a, si legge REX ES, e non ci dissimuliamo che le accezioni del vocabolo rex non sono poche. Se un simile testo figurasse dentro una casa e nelle pareti di un triclinio, si penserebbe subito al rex convivii, cioè all'anfitrione recumbente sul lectus medius del triclinio fra gli invitati ad un suo banchetto. Ma qui, nella via, dominio di tutti?!... Intanto non dimentichiamo (vedi caso!) che questa è proprio *l'interrogazione testuale rivolta da Pilato a Gesù*, secondo gli Evangelii di Matteo e di Giovanni! Molto probabile adunque è che a tracciare questo graffito sia stato un cristiano primitivo di Pompei bene informato delle fasi del processo chiusosi con la divina tragedia del Golgota.

Una deliberata crittografia, pregna di quel «mistico arcano», che fu tanto caro ai primitivi cristiani, appare essere quello dell'affiancato graffito 310b: X I DO. Nella persuasione che il primo segno X sia stato usato col valore letterale di una *chi* greca, e col ben noto valore mistico allusivo al Divin Redentore, l'enigmatico arcano si risolverebbe nel motto *CH(ristus) I(esus) DO(minus)* = «Cristo nostro Signore».

Si riguardino pure i quattro documenti fin qui presentati come solo probabilmente cristiani; quello che non ammette equivoci e discussioni è il quinto graffito, quello centrale della figura, n. 181, scoperto il 19 agosto 1955 nella casa II, III, 5, nell'estremo angolo sinistro dell'ambulatorio O del portico, ed ivi occupante un'area di cm. 20x11. E' il S. Segno della Croce, accompagnato in testa dalle lettere VIV ed a piè dalla sola iniziale V. Trascrivendo in lettere il disegno e le didascalie facilmente integrabili, ne risulta inevitabile la lezione VIV(AT) V(IVAT) CRUX: «Viva la Croce»! E' un inno alla S. Croce, a quella stessa S. Croce che in pannelli di stucco ci si è presentata tanto a Pompei quanto ad Ercolano. E' questa una nuova esplicita testimonianza di quel *culto della Croce vivo ed operante fin dalle origini*, quale risulta dai quattro studi fondamentali dovuti all'autorità indiscussa del non mai abbastanza compianto monsignor Francesco Di Capua, inseriti nei «Rendiconti della nostra insigne Accademia di Archeologia» fra gli anni 1948 e 1953, come nel volume *Pompeiana* (1950), e da me posti nel dovuto rilievo in *Case ed Abitanti* alle pp. 393-94.



Matteo Della Corte



Capitolo Generale dell'Ordine Benedettino

ELEZIONE DEL NUOVO ABATE PRIMATE S. S. GIOVANNI XXIII A S. ANSELMO SULL'AVENTINO

Nel Settembre scorso, nel Collegio Internazionale di S. Anselmo si sono riuniti, in Capitolo Generale, tutti gli Abati dell'Ordine Benedettino. E' la grande Assisi dell'Ordine che si raduna ogni 12 anni, oltre che per trattare problemi riguardanti la vita liturgica e disciplinare, per eleggere l'Abate Primate.

Il neo-eletto P.D. Benno Gut, già Abate del celebre monastero di Einsiedeln, succede al Rev.mo Abate Kaëlin.

Il giorno 25, con magnifica degnazione, il Sommo Pontefice, Giovanni XXIII, si recava a S. Anselmo per concludere, con la Sua presenza, la Sua parola e la Sua apostolica Benedizione, i lavori dei Rev.mi Abati. Tutti i monaci dell'Urbe, con gli Abati, con a capo il nuovo Primate e il Rev.mo Abate di Montecassino D. Ildefonso Rea, accoglievano nella rinnovata Chiesa di S. Anselmo, il successore di Pietro.

L'Augusto pontefice, sotto la cui protezione è l'Ordine Benedettino, si degnava rivolgere un'allocuzione che qui sotto riportiamo.

Discorso del S. Padre

Dilettissimi figli,

Con animo paterno salutiamo voi radunati presso di Noi in questo Cenobio Anselmiano insieme col vostro Abate Primate, venuti da tutte le regioni della terra dove fiorisce l'Ordine Benedettino; e con tutto l'affetto abbracciamo coloro che dimorano in alcune nazioni e sono aggravati, per quanto riguarda la religione, da molte difficoltà e per la fede cattolica sono oppressi da mille angustie. Per l'intenso affetto che ci lega a voi tutti, desideriamo esporvi il Nostro pensiero e manifestarvi la Nostra volontà ed i Nostri desideri.

Sappiamo quanto la Chiesa Cattolica deve al vostro Ordine; sappiamo che la storia risuona del nome del vostro Santo Fondatore e delle gesta gloriose dei monaci; fin da quando essi, dopo

la caduta dell'Impero Romano, dirozzarono le genti barbare e coltivarono le terre barbariche con la croce e l'aratro, cioè illuminandole con la luce dell'Evangelo e richiamandole alle opere della civiltà.

La preghiera benedettina

Orbene il vostro motto é: «Ora et labora»; cioè è vostro primo dovere pregare e poi dedicarvi alle attività esterne e applicarvi con tutte le vostre forze alle varie attività dell'apostolato. Infatti solo dal fervore della preghiera può attingersi quella energia che scende dal cielo e che sola vale ad alimentare la vita monastica e a dare frutti salutarì per la vita eterna.

Il Salterio, o, per meglio dire, il complesso delle preci e delle pie lezioni che voi ogni giorno recitate o cantate alternativamente in coro, nutre in modo particolare la vita dei monaci ed è necessario che sia la principale forma del loro apostolato. Infatti, non trattando affari ed agitandovi, ma specialmente pregando di giorno e di notte, come siete soliti fare, potete cooperare alla salvezza degli altri, specialmente di quelli che, occupati nella vita esterna, non gustano i beni celesti e disertano le chiese o le visitano solo come monumenti di arti belle. Siano pertanto i vostri sacri canti di esempio e quasi di invito per attrarre ai beni celesti ed eterni tutti quelli che potete e per richiamare la ricca rugiada di grazie del misericordioso Dio.

Mentre la carità degli uomini oggi si rattiepidisce sempre più, voi siate ferventi di divino amore; mentre non pochi, involuti negli affari terreni, sono distratti dal pensare ai beni celesti, voi elevate le vostre menti a Dio con la preghiera e con la contemplazione; — mentre con tanti discorsi opposti, fatti a viva voce o diramati con la stampa, si rendono sorde le orecchie di molti e si turbano i loro animi, voi «una voce dicentes» — ad una sola voce — lodate insieme il Signore anche per

quelli che non pensano alla virtù ed alla vita eterna, o miseramente giacciono nel fango dei vizi.

Anche di notte — come tutti sanno — mentre il silenzio profondo domina su tutte le cose, nei vostri cenobi, all'ora stabilita, improvvisamente risuona il tintinnio del campanello; e mentre si illuminano le finestre delle celle, i monaci si levano e poi si recano in chiesa per pregare insieme Iddio secondo il detto: «Con somma sollecitudine si corra alla recita dell'Ufficio Divino, appena si sarà udito il segno» (Regola di S. Benedetto cap. 43). Così accade, o figli dilettissimi, che mentre fuori tutte le cose sembrano morte, qui vigoreggia la vita che è la vera vita.

Come gli Angeli cantano insieme in cielo le lodi celesti, nello stesso modo voi in questo terrestre esilio, piamente e santamente salmeggiate (Cfr. Ps. 46, 8; e 137,1), attuando diligentemente ciò che scrisse intorno a questo argomento il vostro Santo Legislatore: «Dovunque crediamo che vi sia la divina presenza... ma specialmente ciò senza dubbio crediamo che sia quando siamo intenti all'Opera Divina... Quindi consideriamo come convenga stare al cospetto dell'Altissimo e degli Angeli, e così stiamo a salmeggiare che la nostra mente si accordi alla nostra voce» (Reg. c. 19).

Il lavoro

Però, sebbene, secondo il carattere del vostro Ordine, «niente deve essere preposto all'Opera di Dio» (Reg. c. 19), tuttavia sappiamo che a voi non mancano innumerevoli ed egregie attività che riguardano l'educazione e le varie iniziative dell'apostolato; e cioè, per trattare delle principali, l'insegnamento delle lettere e delle arti liberali, la sana istruzione ed educazione della gioventù, il ministero parrocchiale e la diffusione della religione cattolica con la predicazione della divina parola anche nelle regioni non ancora illuminate dalla luce evan-

gelica oppure fra i popoli divisi da questa Sede Apostolica; ciò che fate non solo in Europa, ma anche in Africa, in Asia, in America ed in Australia.

Abbiamo quindi da rallegrarci molto con voi, o dilettissimi figli; e pertanto non dubitiamo che in questo vostro congresso celebrato sul Monte Aventino, dal quale si stende davanti agli occhi la bellissima vista dell'Alma Città, siano state prese da voi delle decisioni che, considerate le opportune ragioni derivate dalla diversità dei luoghi e delle nazioni, portino specialmente a ciò che la fraterna confederazione di cui consta il vostro Ordine sia tenuta legata e fusa insieme con la concordia di tutte le menti e col soave vincolo della carità.

Sana modernità

Come sapete, la luce che emana dalla regola benedettina e che illumina tanti cenobi quasi in ogni luogo della terra è una e molteplice, quasi allo stesso modo che la luce del sole rifratta dal prisma genera vari colori che quasi dimostrano lo splendore della potenza e bellezza divina.

Voi che siete qui convenuti dalle varie parti della terra, con l'esperienza acquisita, sapete quali istituzioni meglio si adattano alle vostre famiglie religiose; perciò avete recato al convegno l'apporto della vostra prudenza. Ora quelle decisioni che avete prese di comune accordo, portate a compimento, conservando sempre l'unità degli intenti. Vi esortiamo pertanto a questa unità di animi pronta, prudente, serena, che non badi a ciò che divida gli animi, ma a ciò che li unisca. E perciò, mentre ubbidite fedelmente come conviene alle primitive istituzioni del vostro Padre e Legislatore ed al suo spirito, tuttavia non dubitate di adottare con animo aperto tutto ciò che di buono suggeriscono siano le nuove invenzioni della tecnica sia ciò che si trova utile sperimentare nei nostri tempi, sia che sia richiesto dalle nuove bene intese attività apostoliche.

Non vi è dubbio che a svolgere e risolvere le questioni che riguardano specialmente l'incremento del vostro glorioso ordine voi avete associata alla vostra prudenza e sapienza anche quella di coloro che sono affidati alle vostre cure. E perchè tutto contribuisca a vantaggio e decoro della Chiesa è opportuno che le vostre attività ed i vostri intenti siano rispondenti ai fervidi desideri ed ai voti del Sommo Pontefice, affinché Dio faccia riuscire

felicemente le vostre imprese ed attui i vostri desideri.

Affinchè possiate felicemente raggiungere tale scopo, nella vostra vita eseguite questa bella sentenza di Tommaso da Kempis con la quale concludiamo il Nostro paterno discorso: «Fanno il buon monaco la pronta obbedienza, la frequente orazione, la devota meditazione, il lavoro diligente, lo studio alacre, evitare le ciarle, amare la solitudine» (Hortulus rosarum, Capitolo 9).

* * *

Desideriamo intanto confermare e corroborare queste Nostre esortazioni con la Nostra Apostolica Benedizione che impartiamo con la massima benevolenza a tutti ed ognuno di voi, ai vostri confratelli e primieramente all'Abbate Primate ed agli altri Abbati e Superiori vostri.

Sottoscrizione per il Tabernacolo Eucaristico del nuovo Altare della Madonna

Sottoscrizioni precedenti	Totale L.	77.200
Rag. Florenzano Pasquale - Roma »	1.000	
Conte Tullio Giovanni - S. Vito al Tagliamento »	10.000	
Geom. Angotti Alfredo - Catanzaro »	50.000	
Univers. Sottile Egidio - Roma »	500	
Dott. Giordano Giovanni - Napoli »	1.000	
Dott. Gravagnuolo Eugenio - Salerno »	500	
Prof. Della Corte Matteo - Pompei »	300	
Dott. Saraceno Pasquale - Napoli »	500	
Univers. Esposito Giovanni - Salerno »	1.000	
Dott. Robertaccio Antonio - Napoli »	300	
Dott. Scannapieco Domenico - Salerno »	500	
Prof. Penna Clemente - Torre delle Nocelle »	500	
Comm. Prof. Ciccarelli Agostino - Napoli »	500	
Dott. Nigro Raffaele - Verona »	500	
Dott. Anfora Federico - Napoli »	500	
Comm. Avv. Piccolo Salvatore - Brusciano »	500	
Prof. Mazzeo Mario - Napoli »	1.500	
Univers. De Angelis Alberto - Salerno »	1.000	
Univers. De Angelis Ernesto - Salerno »	1.000	
Dott. Romanelli Domenico - Padula »	1.000	
Prof. Sac. Simonetti D. Antonio - Palma Campania »	5.000	
Comm. De Pirro Nicola - Roma »	5.000	
Avv. Stasolla Paolo - Altamura »	1.000	
Dott. Mega Michele - Matera »	1.000	
Avv. Marasco Pio - Napoli »	2.000	
Dott. Avella Giuseppe - Rocca-gloriosa »	5.000	
TOTALE	167.900	

La sottoscrizione continua. Fate i versamenti a mezzo del Conto Corrente postale 12/15403 intestato alla «Associazione Ex alunni» Badia di Cava (Salerno).

A richiesta di molti, si è aperta una sottoscrizione per l'esecuzione della Lapide dei nostri Caduti da murare nei locali delle Scuole della Badia.
S o t t o s c r i v e t e !

VENTICINQUESIMO DI PROFESSIONE MONASTICA

Il giorno 12 settembre u. sc., il P. D. MARIANO PIFFER O.S.B., Padre Spirituale degli Istituti della Badia, nonché zelante Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera, Rappresentante dell'Unione Italiana Ciechi Civili per Salerno e Cava, e Delegato nazionale della Crociata Apostolica Ciechi, celebrava il 25° di Professione Monastica, rinnovando al Signore la sua totale offerta di monaco e sacerdote nella vita benedettina.

La funzione si è svolta nella suggestiva e devota cappella dei Santi Padri, ove il festeggiato celebrava la S. Messa solenne, a cui assisteva il Rev.mo P. Abate con la Comunità monastica. Dopo il commovente canto del «Suscipe», al quale faceva eco il coro dei Monaci, D. Mariano intonava il solenne «Te Deum» di ringraziamento e riceveva l'affettuoso abbraccio dei Confratelli, che gli si stringevano attorno con visibile giubilo e commozione.

A coronamento di tanta spirituale letizia, si dava lettura del seguente telegramma del Santo Padre: «A Padre Mariano Piffer celebrante 25° Professione monastica Augusto Pontefice di gran cuore invia segno nuovi favori aiuti conforti celesti implorata Apostolica Benedizione estensibile intera Comunità». **Cardinale Tardini**

Al degno figlio di S. Benedetto inviamo da queste pagine vivissimi auguri e felicitazioni, e facciamo voti perchè l'attivo apostolato che egli svolge, cresca di giorno in giorno per fecondità e santità, procurandogli le eterne e inestimabili ricompense promesse dal Divin Maestro al servo buono e fedele.





I NOSTRI CADUTI

Riportiamo di nuovo l'elenco dei nostri gloriosi Caduti per la Patria, affinché gli amici, esaminandolo attentamente, possano aiutarci al completamento ed all'aggiornamento della lista da inserire nella lapide che si intende murare nei locali delle Scuole della Badia: ogni eventuale inesattezza o mancanza sarebbe un torto a coloro che, con la vita, tutto diedero per la nostra Nazione.

Siamo grati a coloro che ci hanno fornito in questi ultimi mesi i sette nominativi che abbiamo aggiunto in maiuscolo alla nota pubblicata nel numero precedente del giornale, portando il numero complessivo a ben 70 unità: un primato glorioso di cui siamo a ragione orgogliosi perchè non trova riscontro, crediamo, presso nessun altro Istituto d'Italia.

Abiosi Francesco 41-45	Fiorentino Andrea 15-18
Alfieri Francesco 15-18	Frascani Federico 15-18
Antinozzi Giovanni 15-18	Garzia Marcello 41-45
Autuori Giovanni 15-18	Girardi Donato 15-18
Badolati Luigi 41-45	Grasso Giovanni 15-18
Baldi di Maiori 15-18	Holler Gerardo 41-45
BASSI GIOVANNI 15-18	Jemma Enrico - Spagna 38
Boccella Marcello 41-45	Lombardi Gennaro 15-18
Capp. BORGHI D. RUDESINDO	Lopiano Francesco Antonio 41-45
O.S.B. 15-18	Maiuri Antonio 41-45
Caqlianone Enzo 1959	Mandoli Umberto 15-18
Carpinelli Giuseppe 15-18	Marotta Gastone 15-18
Carrano Giuseppe 15-18	Masella Nicola 15-18
Cavaliere Luigi 41-45	Montagnese Francesco 41-45
Cedrola GIOVANNI 15-18	Nigro Antonio 15-18
Cipparone Francesco 15-18	Napoli Michele 15-18
Curati Guido 41-45	Pasquale Amedeo 15-18
D'Alonzo Bernardino 15-18	Passino Gianmaria 15-18
D'Amato Giuseppe 15-18	Pellegrino Giuseppe 15-18
D'Amato Vincenzo 41-45	Sac. PIGNATARO D. DOMENICO
D'Anna Ernesto 15-18	15-18
Del Giudice Vitantonio 15-18	Pilla Saverio - Africa Or. 40
De Luca Giuseppe 15-18	Protopisani Luigi 41-45
De Luise Giuseppe 41-45	Pironti Luigi 15-18
De Ruggieri Alfredo 41-45	Puca Luigi 41-45
De Sena Girolamo 41-45	Rollo Raffaele 15-18
De Vito Carlo 15-18	Sansanelli 15-18
Fabio Giuseppe 41-45	Santoro Gerardo 41-45
Farano Raffaele 15-18	Sanfelice Carlo - Somalia 96
Farina Francesco 15-18	Sac. SCARAMOZZA D. MICHELE
Fazzari Giovanni 15-18	15-18
Fazzari Gregorio 15-18	Senatore Rosario 15-18
Ferrari Salvatore 15-18	Sirignano Giuseppe 41-45
Ferraro Nicola 15-18	Staccoli-Castracane Agostino 41-45
FIORDELISI GIOVANNI 41-45	STROLLO GENNARO 15-18
Ficre Domenico 41-45	Verusio Renato 15-18
	VICECONTI MICHELE 41-45



ENZO CAGLIANONE

Avevo letto sui giornali, trascorrendo distrattamente la cronaca del 6 agosto u. sc., la notizia di un colonnello perito in un incidente di volo nel cielo di Alghero (Sassari). Non sapevo l'amico laggiù ad Alghero e piegai il foglio, ma nel subcosciente intuii un trauma, rilessi e rimasi agghiacciato. Enzo, il baldo ufficiale col quale avevamo scambiato, non è molto, tante affettuosità, non più! — E dire che l'ultimo saluto rituale era stato: «In bocca al lupo» — «Crepì il lupo» aveva egli risposto sorridendo e si era eclissato nel buio di una serata piovosa.

Quante confidenze, quanti ricordi! Tutto ci raccontava, come un bambino, quando veniva alla Badia per un bisogno di rinnovamento e di rinsaldamento spirituale, come diceva lui.

Il volo: ecco la sua passione e quindi la sua vocazione. Ci diceva che fin dai primi studi le sue distrazioni erano i disegni di centine, di montanti, di timoni di guida, e scarabocchiava, scarabocchiava buscandosi rabbuffi anche severi, ma l'«idea» era più forte di lui, sicchè nel 1933, appena conseguita la maturità classica, si può dire se ne fuggì per ingaggiarsi nell'aeronautica, ed allora solo fu felice quando, nel 1935, poté compiere il suo primo volo da allievo ufficiale e quando finalmente, nel 1938, poté rafferinarsi in S.P.E., raggiungendo la quota tredici fra i 180 vincitori del relativo concorso di selezione.

Da allora il volo fu per lui in funzione di uno sport istintivo, ma soprattutto di un dovere riflesso dominante. La Patria gli affidava la sua gloria, i suoi apparecchi, i suoi figli migliori ed egli se la sentiva sempre alle spal-

**INVIATE LA VOSTRA OFFERTA PER LA ESECUZIONE DELLA
LAPIDE DEI CADUTI ALLA « SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE
EX ALUNNI » — BADIA DI CAVA (SALERNO) —
A MEZZO DEL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12/15430.**

le ad ammonirlo ed a consigliarlo. Per questo egli apparve fin da allora l'ideale istruttore nato e, al comando delle squadriglie, a Verona, a Grosseto, a Pescara, a Roma, a Pomigliano d'Arco, a Fertia, rischiò la propria vita mille volte per sostenere i suoi aquilotti pericolanti nell'imperizia delle prime impennate. Gli furono così conferiti sul campo di Verona una medaglia di bronzo e su quello di Roma un encomio solenne.

All'apertura delle ostilità, nell'ultima guerra, il Tenente Caglianone non poteva contentarsi del rango di « maestro di scuola »; perciò chiese ed ottenne di balzare sui vari campi di operazioni e le punte più avanzate del nostro fronte furono le sue — l'Africa, la Romania, l'Albania, — meritandosi 2 croci di guerra al valore.

Ebbe riposo solo quando si diede l'ordine di cessare il fuoco, e ritornò malinconicamente alla vita civile, con le ali della fantasia tarpate e col cuore umiliato per il disarmo imposto a quella gloriosa aeronautica che era il suo orgoglio ed il suo grande amore. Sperando tuttavia contra spem, si occupò come istruttore presso l'Aeroclub civile di Roma, nella fiducia che rigerogliassero tempi migliori. E quando vennero, scattò dal « volgo spregiato », rimettendosi al servizio della Patria ridesta.

Nel fervore mistico che lo animava, compì allora i balzi più poderosi della sua carriera, allineandosi in pochi anni tra gli ufficiali più preparati ed apprezzati: capitano, maggiore, tenente colonnello; e volle sperimentare tutte le armi nuove, i nuovi tipi di apparecchi, fino agli aviogetti più potenti. Nel suo spirito entusiasta ed audace non vi era che il pensiero di cooperare alla riscossa della Patria, anche in questo campo così conteso e fu nel numero di quei ribollenti che, nientemeno, negli ultimi tempi ardirono venire in competizione aperta e serrata con le aeronautiche più agguerrite e fornite del mondo, sostituendo alle eventuali manchevolezze del materiale meccanico, il procellente dei nervi e dell'audacia nei più complicati voli acrobatici.

In un momento di questa eroica esaltazione la morte lo carpì nel cielo di Alghero su un reattore T33 il 6 agosto u. sc., il giorno stesso in cui doveva

trasferirsi ad altro impiego e ricongiungersi con i suoi cari: la Signora e la Figlia amatissime.

La sua fine è uno schianto per quanto l'amarono — ed egli si faceva amare da quanti lo avvicinavano —; però mai come ora, il dolore è confortato dall'alone della gloria terrena che cinge gli eroi immolatisi per la Patria, e di quella celeste ed immortale con cui Dio premia coloro che molto operarono perchè molto amarono. E molto operò, molto amò Enzo nella sua esistenza così precocemente stroncata proprio nell'attuazione del precetto evangelico: « Maiorem caritatem nemo habet ut animam suam ponat quis pro amicis suis ».

DE

Alla Badia di Cava

*Cara Badia, che, chiusa nel profondo
Recesso tuo da verdi boschi adorno,
Montagne austere altissime d'intorno
Quasi in cerchio separano dal mondo;*

*O sacro a Dio ricovero giocondo,
Da quando ti conobbi ospite un giorno
Con quant'ansia e diletto a te ritorno
E con la pace tua mi riconfondo!*

*Qui di santi pensier nel pio lavacro
Purgo gli error della terrena stanza
E i disinganni miei pongo in oblio.*

*Ma più cara mi sei che nel tuo sacro
Raccoglimento accresco la speranza
Di riposare eternamente in Dio.*

G. TULLIO
DA "CANTI DELLA SERA" ... 1959

FESTA SCOLASTICA

15 NOVEMBRE 1959

Tra i ricordi più graditi ed incancellabili dei nostri Ex alunni quello delle feste scolastiche della Badia occupa forse il posto principale. Tutti ripensano con nostalgia a quei giorni di profonde emozioni quando ci si avvicinava, nel trepido candore dell'età novella, al podio delle Autorità per ricevere il pubblico ambito riconoscimento del lavoro compiuto. Erano medaglie e diplomi di scarso valore materiale, ma quanto pregio morale vi si annetteva! E parecchi oramai avanti negli anni si sono visti con gli occhi luccicanti al rammarico di aver perduto, per le vicende belliche, il proprio medagliere, quello contenente, insieme alle fulgide ricompense al valore militare, le pur modeste « patachine » di quegli anni lontani.

La vita si rinnova ogni anno con le medesime emozioni, con la gioia per le conquiste raggiunte, col disappunto dell'insuccesso anche se meritato.

Quest'anno la festa della premiazione è stata celebrata il 15 novembre come è oramai nella tradizione, nel suggestivo e solenne ambiente del « Museo », con la solita cornice di addobbi a festa. Malgrado la giornata piovosa, la capace sala era riboccante di pubblico, anche per la importanza eccezionale che assumeva la manifestazione per il discorso tenuto personalmente dal Sig. Provveditore agli studi di Salerno, Prof. Comm. Franco De Joanna sul tema interessantissimo:

« Educazione e scuola: oggi ».



Discorso del Sig. Provveditore

Naturalmente, non poteva mancare un accenno alla pedagogia di S. Benedetto e dei benedettini nei secoli, da parte di uno studioso che ha tratto gli inizi della sua carriera di docente e di educatore presso la tomba stessa di S. Benedetto in Montecassino; né poteva egli prescindere, nel trattare della educazione italiana, dal fermento inscindibile della sapienza evangelica. Ha illustrato quindi i larghi provvedimenti legislativi in via di attuazione per potenziare ed aggiornare la scuola italiana alle esigenze reali della Nazione, per la preparazione tecnica di masse specializzate sempre più numerose. Ha terminato, riferendosi agli sforzi rilevanti compiuti nella provincia di Salerno per adeguarsi al progresso in atto nelle regioni più avanzate d'Italia.

Un meritato applauso ha coronato l'av-

vincente e sobria trattazione seguita di un fiato dal folto pubblico presente.

La premiazione 1958-59

E' succeduto il Preside D. Eugenio De Palma con la consueta relazione sul lavoro compiuto nell'anno decorso e sui risultati conseguiti, soffermandosi, in particolare, sull'avvenuta parifica della V elementare e su alcune iniziative di viaggi, conferenze, ecc. attuate per tenere sempre alto, per lo meno al livello tradizionale, il nome dell'Istituto. — Si è passati quindi alla premiazione dei più meritevoli per il profitto e per la condotta. — Alla fine l'alunno di III liceale Nicola Maiello di Napoli ha espresso, con sentite parole, la propria gratitudine e quella dei suoi condiscipoli, specialmente dei maturandi di III, per i benefici incalcolabili ritratti negli anni trascorsi tra le mura della Badia. — Pone fine alla manifestazione il Rev.mo P. Abate esprimendo i suoi ringraziamenti alle numerose Autorità presenti, alle famiglie degli alunni; infine esprime ai giovani l'augurio di un avvenire felice e prospero nell'attuazione dei principi educativi attinti alla scuola di San Benedetto.

La cerimonia è stata allietata da scelti canti eseguiti dalla Schola del Seminario e del Collegio diretta magistralmente, come sempre, dal P. Rettore D. Benedetto Evangelista.

Erano presenti, fra gli altri, S. Ecc.za il Prefetto della Provincia, l'Ecc.za On. Maria Iervolino, con gli On. Amodio e Sen. Pucci, i Sindaci di Cava e di Salerno, il Presidente del Consiglio Provinciale, l'Ingegnere Capo del Genio Civile, le rappresentanze dell'Esercito e delle amministrazioni civili, molti Ex alunni ed una foltissima schiera di Presidi ed Insegnanti di ogni tipo e grado di scuole, sicchè poteva sembrare un vero convegno scolastico di zona. Insomma non si poteva desiderare un esito più soddisfacente.



Indirizzo del Collegiale Nicola Maiello

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

CONVEGNO EX ALUNNI

6 SETTEMBRE 1959

E' a dire senz'altro che il Convegno è riuscito felicemente sia per il numero che per la qualità degli intervenuti, di cui alcuni più volenterosi hanno dovuto lasciare sospesi affari importanti ed urgenti, altri poi hanno dovuto affrontare i disagi e il dispendio di un lungo viaggio, per essere presenti.

IL RITIRO

Che questa benefica iniziativa sia benedetta da Dio e ben accetta ai migliori è provato dal fervore con cui quelli che possono intervenire seguono le conferenze ed anche dal numero ogni anno crescente dei partecipanti.

Quest'anno vi era l'attrazione tutta particolare della parola avvincente e penetrante del Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza che, dietro S. Paolo, ha felicemente svolto il tema fondamentale « Gesù Crocifisso » passando gradatamente a trattare, sotto tale luce, i doveri principali del cristiano, quelli personali con l'uso dei sacramenti, quelli sociali con l'esercizio della carità esplicata, per lo meno, con l'esempio di una vita integra e veramente cristiana.

Ad exemplum, valga riportare i nomi di coloro che hanno partecipato alla serie delle conferenze, dato che il fotografo ha fatto cilecca nel ritrarne il gruppo: Dott. Antonio Scarano, Salerno - Avv. Guido De Ruggieri, Napoli - Comm. Agostino Ciccarelli, Napoli - Rag. Pasquale Florenzano, Roma - Avv. Fernando De Marino, Cava dei Tirreni - Col. Enrico Papa, Cava dei Tirreni - Sac. Mario Martorano, Salerno - Dott. Pasquale Saraceno, Napoli - Univ. Egidio Sottile, Roma - Univer. Antonio Santanastaso, Cava dei Tirreni - Univer. Paolo Santoli, Cava dei Tirreni - Univer. Emilio Santoli, Cava dei Tirreni - Chier. Mariano Spera, Tito.



L'ASSEMBLEA GENERALE

Tutto si è svolto, fin nei più minuti particolari, come era stato prestabilito nell'ultimo numero di « Ascolta »; rilevante il numero dei convenuti, almeno rispetto a qualche anno precedente, segno di una maturazione in atto del buon seme gettato meno di 10 anni fa con la istituzione della nostra Associazione.

Mancava il Presidente Ecc. Letta e tutti tanto più se ne rammaricarono perchè tale assenza forzata era provocata dalle sue condizioni fisiche non del tutto prospere. Perciò, fin dall'inizio dell'Assemblea Generale presieduta dal Dott. Eugenio Gravagnuolo, all'unanimità, fu deciso di inviare al benemerito Presidente il saluto devoto ed il fervido augurio di tutti i presenti.

Lo stesso Dott. Gravagnuolo, dichiarata aperta la seduta, con parola elegante e scevra di retorica, ha tratteggiato lo scopo benefico dell'Associazione intesa a rinsaldare i vincoli affettivi stretti negli anni trascorsi nella medesima scuola, seguendo i medesimi principi informativi morali e religiosi. Augura specialmente che sentano tali legami di oro i giovani che hanno molto bisogno di sostegno morale nel bene operare e, tanto spesso, anche di aiuto materiale nei disagi che debbono affrontare per immettersi nella vita sociale. Rivolge quindi il pensiero ai gloriosi nostri Caduti per la Patria, auspicando che siano presto loro resi i dovuti onori con l'esecuzione della lapide commemorativa tante volte reclamata. Conclude con un ossequente omaggio al Rev.mo P. Abate presente, rinnovandogli,



a nome di tutti, i sensi di indefettibile affetto e di profonda devozione e viva gratitudine specialmente per l'interesse con cui egli segue la nostra Associazione e si adopera a potenziarla.

L'animata discussione

Il giovane dott. Silvio Gravagnuolo prende la parola per esaltare l'affetto tutto particolare che dimostrano gli Ex alla Badia e constata lo spirito di fratellanza, una specie di spirito di corpo, che unisce fra loro tutti gli Ex alunni, anche i giovani e i giovanissimi, pur dovendo lamentare da parte di questi ultimi una freddezza maggiore derivata forse da una reazione, fortunatamente temporanea, nella maggior parte dei casi.

Il Dott. Prof. Matteo Della Corte, a richiesta, come per un intermezzo, parla con fervore giovanile, malgrado i suoi venerandi 82 anni, delle ultime importanti scoperte pompeiane e dei più recenti lavori da lui compiuti.

L'avvocato Gaetano Giorgione, venuto appositamente da Ariano Irpino, nel fervore che lo anima, desidera che assolutamente tutti gli Ex alunni siano iscritti e che tutti partecipino attivamente alla vita dell'Associazione, istituendo, se è il caso, una specie di richiamo a catena per scuotere gli ignavi ed i renitenti.

Il Rag. Pasquale Florenzano di Roma, vecchio gregario e fedelissimo a tutte le attività sociali, reclama una più assidua ed attiva assistenza morale, e possibilmente anche materiale, ai soci bisognosi.

Interviene D. Eugenio a documentare che tale assistenza è stata sempre praticata e spesso in modo efficace, ma si intende, non sempre si può ottenere ciò che si vuole, specialmente quando, come frequentemente accade, si fanno delle richieste inaccettabili. Egli continua riferendo sul bilancio dell'Associazione e sulla redazione del periodico « Ascolta » per il quale si desidererebbe una maggiore collaborazione da parte dei soci. Dichiarò di aver dovuto ancora soprassedere alla compilazione del tanto atteso e desiderato Annuario per varie difficoltà di ordine tecnico ed informativo.

Per la lapide ai Caduti ha espresso la decisa volontà di eseguire presto tale lavoro; previene però che forse occorre ancora attendere, ma non molto, affinché si possa ottenere un elenco più preciso e completo di quello di cui si è in possesso.

A passo di carica irrompe, con la solita vivacità bersagliera, il Col. Raffaele Nigro, venuto dalla lontana Verona, come, del resto, fa ogni anno per essere presente al raduno. Egli eccita a gran voce tutti ad infervorarsi e ad infervorare gli altri, affinché diventi sempre più plebiscitaria l'adesione dei soci alle varie iniziative indette dal Consiglio Direttivo: convegni generali e parziali, ritiri, collaborazione alla diffusione e redazione del giornale e, per il nuovo Annuario, si augura che possa venire presto alla luce, perché gli sembra necessario per la conoscenza scambiabile dei soci e per la vita stessa dell'Associazione.

Direttive del Rev.mo P. Abate

Chiude la discussione e l'adunanza il Rev.mo P. Abate, ringraziando per i numerosi ed infervorati interventi, con lo augurio che un altro anno le file dei partecipanti abbiano ad essere più fitte, specialmente di quelli che partecipino al ritiro che può produrre dei benefici incalcolabili alle anime. Certo da noi non è possibile, né desiderabile, attrarre gli spiriti con i sistemi americani di festivals, thé danzanti, ecc. che eccettuano la tendenza, già tanto deprecata, all'edonismo che è uno dei difetti del mondo moderno. E' nel tradizionale spirito latino aspirare alle buone mete con i buoni mezzi corrispondenti e per noi la meta è Dio e i mezzi sono quelli destinati alla santificazione istituiti da Cristo, cioè i Sacramenti. Constatata, in fine, con soddisfazione di quanta generosità siano dotati i nostri Ex alunni che, seguendo l'esempio dei loro munifici condiscipoli fratelli D'Amico, vollero collaborare, con l'apporto del loro obolo personale, alla confezione dell'artistico Tabernacolo Eucaristico per il nuovo altare della Madonna. Li ringrazia e li benedice.

Dopo l'esecuzione del gruppo fotografico a ricordo della memoranda giornata, i soci si sono recati nel refettorio del Collegio per il pranzo sociale, consumato nella fragorosa intimità fraterna dei verdi anni. Era presente fra gli altri — come a tutte le altre manifestazioni — l'On. Avv. Francesco Amodio; gli altri parlamentari Sen. Militerni e Picardi, sono stati costretti a giustificare la loro assenza per impegni precedentemente assunti ed inderogabili.

L'ANNO SOCIALE DECORRE DAL
1° SETTEMBRE

La quota di Associazione è di
L. 1.000 per i soci ordinari
» 200 per gli studenti
— Affrettate l'iscrizione —

Buon Natale

NOTIZIARIO

AGOSTO - SETTEMBRE - OTTOBRE - NOVEMBRE 1959

DALLA BADIA

1° agosto — Si celebrano, nel più devoto raccoglimento, all'Altare della Madonna, nella Basilica cattedrale, le nozze dell'Ex alunno, dott. *Giovanni Siani*, figlio del Comm. avv. Salvatore, pure lui Ex alunno, con la Signa Rosa Boccella, figlia dell'Ex, dott. Mario, deceduto nel 1951. Benedice le nozze il P. Priore D. Eugenio De Palma, che celebra poi la Messa « pro sponsis ».

4 agosto — Reduce da Lourdes, non può rinunciare all'abituale puntata alla Badia il Rev.do *Felice Esposito*, parroco di Rotondella, già zelante prefetto di camerata nel nostro Collegio.

9 agosto — Nel pomeriggio rivediamo, sempre con piacere, il caro universitario *Enzo Celentano* di Scafati, specialmente quando viene accompagnato dalla ben nutrita serie familiare di babbo, mamma e fratelli e sorelle.

10 agosto — La Divina Provvidenza quest'anno ci ha allietati con due complessi di confratelli libanesi: dopo gli studenti antoniani, è ora la volta di 3 basiliani melchiti, edificanti assai per il fervore mistico da cui sono animati.

11 agosto — La Comunità Monastica, al gran completo, si trasferisce in mattinata a Salerno per venerarvi la miracolosa effie della Vergine SS. di Fatima. Il Rev.mo P. Abate, che dirige di persona il pio pellegrinaggio, celebra la Santa Messa prelatizia in Duomo, durante la quale pronunzia uno dei suoi discorsi animati sempre dal più acceso amore per la SS.ma Vergine.

14 agosto — Il nobile Barone di Magliano, dott. *Michele Pasca*, residente in Napoli (Via Tasso 258) e già alunno del Collegio intorno al 1894, ritorna fra noi per indicare ai suoi figli universitari quella Badia che ha sempre sulla bocca e nel cuore come se ieri ne fosse uscito.

15 agosto — Trascorre il Ferragosto fra noi, in sacro raccoglimento l'Ex, Comm. *Salvatore Piccolo* di Bruscianno, Vice Presidente del Consiglio Provinciale di Napoli.

16 agosto — S.Ecc.za Mons. *Luigi Faveri*, Vescovo di Tivoli ed Assistente Ecclesiastico dell'Ass. Naz. Tubercolotici di Guerra, di passaggio, visita la Badia con i membri più cospicui della stessa Associazione.

Rivediamo con piacere il Dott. *Clemente Vacca* di Cardito con la madre e la sorella.

19 agosto — Il solito Prof. *Antonio Parascandola*, con un gruppo di suoi alunni affezionati dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Napoli.

Sempre festoso, fa una fugace capatina il Comm. *Nicola De Pirro*, Direttore Generale dello Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio.

Segue il dott. *Lazzaro Jemma* di Batipaglia col figliuolo.

25 agosto — Il Prof. *Giuseppe Mascolo* di Cava dei Tirreni, Preside attualmente della Scuola Media Statale «G. Belli» in Roma, dopo la visita alla vecchia mamma, compie il rituale ritorno alla Badia, col rammarico, per quest'anno, di non poter partecipare al Ritiro ed al Convegno Ex alunni per gli impegni derivanti dal suo ufficio.

28 agosto — Nel viaggio da Catanzaro a Montecatini, dirotta il geom. *Alfredo Angotti*. Lieto del ritorno dopo tanti anni di assenza, ci allaccia con mille ricordi e gustosi episodi freschi come di ieri, ad un passato lontano che ci piace assai rivivere nella festosa intimità del caro amico.

29 agosto — *Giorgio d'Atri*, ormai saldamente in sella nella corsa degli studi, ci tiene a farci conoscere la famiglia della sua fidanzata, scovata, nientemeno, a Monaco di Baviera. Ci ralleghiamo della scelta e della graditissima visita.

A lui segue il Sig. *Mario Item*, insieme con i suoi fratelli *Giacomo* ed *Ettore*, proprietario dell'Albergo Patria di Napoli e dell'Hotel Suisse di Pompei: molta festa scambievolmente per l'incontro.

30 agosto — Il Rev.mo P. Abate conferisce il sacramento della Cresima ai

neo comunicati Raffaello ed Antonella Siniscalco, nipoti degli Ex che tanto ci onorano, Preside Federico de Filippis di Cava dei Tirreni e Dott. — nonchè padrino del piccolo — Goffredo Guarino, Ispettore delle PP.TT. di Salerno.

Il dott. *Elia Clarizia* ci riconduce, dopo vari anni di lontananza, il suo condiscipolo Dott. *Domenico Di Marino*, di Cava, ora Direttore dell'Ufficio del Registro di Melzo Lombardo, prov. di Trento.

2 settembre — Primo araldo di punta fra i partecipanti al Ritiro degli Ex alunni, si presenta il Comm. *Agostino Ciccarella* di Napoli: bene, suoniamo le campane a festa!

3 settembre — Alle ore 10 hanno inizio le prediche per il Ritiro tenute dal Rev.mo P. Abate sul tema «Gesù Crocifisso». La prima conferenza riguarda il sacramento della Confessione. 11 i presenti che aumenteranno nei giorni seguenti.

4 settembre — Visita dell'Ex dott. *Guglielmo Pepe* di Baronissi, collegiale degli anni 1928-33 ed ora residente in Roma (Via Latina 16), ed apprezzato critico letterario di vari giornali e periodici della Capitale. Se ne riparte col solo rammarico di non aver potuto predisporre le sue faccende in modo da partecipare al Ritiro ed al Convegno Ex alunni. Sarà per un altr'anno certamente.

6 settembre — Convegno degli Ex alunni, di cui in altra rubrica del giornale.

7 settembre — Iniziano gli esami di riparazione dalla scuola media inferiore.

E' fra noi, sempre ben accolto, l'Ing. *Raffaele di Menza*, in una breve fermata dai suoi continui viaggi per conto dell'Ente nucleare italiano.

Lady Maxwell-Scott of Abbotsford accompagna alla Badia, a lei ben nota, la nipote Patricia. Stanno percorrendo l'Italia sull'itinerario seguito nell'anno 1838 dal loro illustre antenato, il romanziere Walter Scott. E' con loro

l'Ex Ambasciatore americano a Parigi Jefferson Caffery. Molto accurata è stata la visita alla biblioteca ed all'archivio di cui molto si interessò a suo tempo anche il grande romanziere.

11 settembre — Viene annunciata la visita dell'Avv. *Francesco Amatucci* di Avellino (Via Mancini 47) da cui apprendiamo che egli è legato di parentela col Parlamentare omonimo e che — ci fa sgranare tanto d'occhi — è stato in Collegio negli anni 1888-97; gli ex ci sbucano un pò dappertutto e come e quando meno ce li aspettiamo. Davvero che c'è sempre da attendere!.....

16 settembre — Incominciano gli esami di riparazione di maturità classica, non sotto buoni auspici quest'anno.

Convegno diocesano dell'Opera dell'Apostolato della preghiera con l'intervento di circa 150 persone. Tra loro notiamo con piacere l'amico dott. *Giovanni Giordano* di Casalvelino che ci rende sempre molto gradita la sua rimpatriata.

21 settembre — Il carissimo Avv. *Orazio Serrelli* di Aquara si trascina appresso i suoi 3 figlioletti per insegnare anche a loro ad amare la Badia in cui fu formato così saldamente ai sani principi morali e religiosi ed alla larga visione della vita che porta anche nell'esercizio professionale.

22 settembre — Il Col. *De Luise* di Salerno, e Signora vengono sempre vo-

lentieri fra noi, dove sembra loro di vedere aleggiare lo spirito buono del loro indimenticabile Pino, atrocemente ucciso, e dai propri fratelli, nell'ultima guerra.

24 settembre — Nelle tarde ore del pomeriggio l'Ing. *Giuseppe D'Amico* viene con la Signora e le sue candide bimbe, Francesca, Lucia, Silvana, a venerare la bella immagine della nostra Madonna in Cattedrale che ormai è anche la Madonna tutelare della Famiglia D'Amico, che ne ha voluto bella la Cappella, artistico e decoroso il Trono e l'Altare.

27 settembre — Si pubblicano i risultati della Maturità Classica con altri dieci maturi passati, d'ufficio, a far parte dell'Associazione Ex. Sono, per la storia: Bisogno Nicola (Cava dei Tirreni) — Degli Esposti Alfredo (Cava dei Tirreni) — Gentile Natale (Roccapiemonte) — Scavarelli Aniello (Ceraso, S. Barbara) — De Angelis Antonio (Salerno) — Di Stasio Michele (Vietri di Potenza) — Ladaga Luciano (Lagonegro) — Lanzillo Francesco (Frattamaggiore) — Scorzelli Nicola (Ceraso) — Taccone Luigi (Napoli).

1° ottobre — Il Col. Medico *Antonio Severino* dell'Ospedale Militare di Bologna ci presenta due nipotini iscritti tra le nuove reclute del Collegio. L'incontro inatteso si è svolto tra la più viva commozione per i lontani ricordi di cose e persone molto care.

2 ottobre — Da Cosoleto (Reggio Calabria) ci piomba inatteso un altro Ex, *Stefano Leale* (Coll. 1920-25): è impressionante vedere rifiorire dopo tanti anni un seme gettato chi sa come e quando e poi dimenticato: come è vero che nel campo del bene nulla va distrutto!

3 ottobre — Il Prof. *Pasquale Mazzarella* viene sempre da padrone, ora specialmente che ritorna coronato del tocco di Docente Universitario. Lo accompagna l'amico Prof. Arturo di Girolamo, ordinario di latino e greco presso il Liceo Statale «G. B. Vico» di Napoli.

4 ottobre — Per la recita della Supplica, viene appositamente da Napoli con i suoi tre piccini il Dott. *Renato Bevilacqua*.

5 ottobre — Onomastico del Rev.mo P. Abate celebrato nella serena intimità della Famiglia Monastica; gli Ex alunni, parte tanto integrante della Badia, erano presenti moralmente nei voti augurali inviati per tutti dall'esimio Presidente Letta.

7 ottobre — Iniziano gli esercizi spirituali della Comunità Monastica predicati con molta unzione alfonsiana dal Padre Redentorista (o Liguorino) Palmino Sica, Rettore del Collegio di Pagani.

10 ottobre — Si rivede con piacere il Maggiore S.P.E. *Letterio Cozzo* di

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **12-15403** intestato a:
**Associazione Ex Alunni
Badia di Cava (Salerno)**
Addì (1) _____ 195 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo e data dell'Ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____ (in cifre)
_____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. **12-15403** intestato a: **ASSOCIAZIONE
EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (SALERNO)**
Nell'Ufficio dei conti correnti di _____
Firma del versante _____ Addì (1) _____ 195 _____

Spazi riservati all'ufficio dei conti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

Mod. ch. 8 bis

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA di un versamento

di L. _____ (in cifre)
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. **12-15403** intestato a:
**Associazione Ex Alunni
Badia di Cava (Salerno)**
Addì (1) _____ 195 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo e data dell'Ufficio accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Indicare a tergo la causale del versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gemmato numerato

Ariano Irpino, ora a Napoli, Via Salvatore Rosa 299.

15 ottobre — Terminati felicemente gli esercizi spirituali, si riapre il Collegio a ranghi serrati, come sempre. Il giorno seguente iniziano regolarmente le lezioni.

21 ottobre — E' di passaggio il Dott. *Michele Mega* che si reca dalla natia Matera all'Università di Padova dove sta compiendo con profitto il suo tirocinio come Assistente Volontario di Ginecologia ed Ostetricia. E' tutto inferrovato e lanciato per le più lusinghiere conquiste; per ora si è conquistata, col massimo dei voti e la lode, la specializzazione in ostetricia, ma aspira alla carriera scientifica con la libera docenza — per ora — in tale disciplina: Auguri!

25 ottobre — Il Dott. *Silvio Gravano* ci allietta col viso paffutello del suo piccolo Raffaele. E' presente anche il cognato dott. *Angelo Romeo*, Segretario Comunale di Auletta (Salerno), che non avevamo ancora in forza nella nostra Associazione.

1° novembre — L'Avv. *Tullio Maffei* di San Marzano sul Sarno, con la Signora e i suoi due figli, per la solita annuale presa di contatto con la Badia.

4 novembre — Una cerimonia mesta, ma molto significativa in questa atmosfera novembrina, la benedizione della nuova Cappella cimiteriale della Badia

e consacrazione del relativo Altare operata dal Rev.mo P. Abate alla presenza della Comunità Monastica e degli Istituti. Vi era bisogno di una più decorosa sistemazione dopo che l'antica cappella era stata quasi del tutto travolta dall'alluvione del 1954.

7 novembre — Sempre ben accetto è fra noi il valente Prof. Dott. *Saverio Fimiani*.

9 novembre — Si raccolgono, per un corso di spirituali esercizi, i Sacerdoti della Diocesi della Badia di Cava: un bel gruppo di quasi 20 membri. Le conferenze sono tenute con molto frutto dal venerando P. Redentorista Biagio Parlato, residente ora al Santuario di Pompei.

Dopo molti anni di assenza rivediamo il Col. Ing. *Giovanni Miriano*, residente a Perugia, Via Spirito Gualtieri 8. Una altra colonna della nostra Associazione per il grande valore professionale e per la fedeltà assoluta ai principi morali inderogabili.

10 novembre — Il Dott. *Filippo Di Corcia*, residente a Napoli, Via Fontana 27, Parco Donzelli, ci presenta il suo frugioletto Donato, dandoci ulteriori notizie sulla fine serena del suo compianto e da tutti benamato zio, deceduto, come si sa, in Napoli il 6 luglio scorso.

12 novembre — La sera, nella sala capitolare si compie la suggestiva ce-

rimonia della vestizione noviziale dell'alunno monastico *Giuseppe Savarese* di Marano di Napoli, con la commovente funzione della lavanda dei piedi. Alla fine, il Rev.mo P. Abate, dopo un commosso discorso, gli ha imposto il nuovo nome monastico di Bernardo Maria.

13 novembre — Festa di Tutti i Santi Monaci, ha luogo la Professione Semplice triennale del giovane novizio *D. Mauro Di Muro*, di Palazzo San Gervasio (Potenza). Segue, sempre dopo l'Offertorio della Messa, la Professione Solenne perpetua di *D. Leone Morinelli* di Casalvelino (Salerno). Tutti i presenti subiscono l'emozione più intensa al punto culminante della simbolica morte del neo monaco e della susseguente resurrezione.

15 novembre — Festa scolastica con la premiazione per l'anno 1958-59, di cui si riferisce a parte.

25 novembre — Fresca ventata di giovinezza col baldo ritorno dei neo universitari ingegneri, starei per dire «moschetti», *Francesco Perri* di Domanico (Cosenza) e *Francesco* (alias *Ciccilluzzo*) *Perciaccante* di Cassano Ionio (Cosenza): salti chi può!

26 novembre — Giornata piena. Di passaggio, ci regala una sua visita il Rev.mo P. Abate Presidente, Ecc.za *Mons. D. Cesario D'Amato*, Abate Vescovo di San Paolo di Roma.

Similmente ci onorano di una loro

Correntisti postali!
Per i vostri pagamenti usate il POSTAGIRO senza limite di importo ed esente da qualsiasi bollo.

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un/c postale. Chunque, anche se non correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico. Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la destinazione del conto ricevente qualora già non vi siano imposti o stampi) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso. Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione. Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni o correzioni. I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati. A tergo dei certificati di addebitamento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio contocorrenti riservato. L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevitore dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

AVVERTENZE

Spazio per la causale del versamento.	
Per quota associata.	
per Tabernacolo Euc.	
per Lapide Caduti	
Varie	
Parte riservata all'Ufficio del c/c.	
N. dell'operazione	
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____	
Il Verificatore	

sia pure breve visita S. Ecc.za Mons. *Corrado Ursi, Vescovo di Nardò* ed il Barone Ing. *Salvatore De Donatis* di Casarano.

Danno una breve occhiatina di sfuggita, tanto per avere la benedizione dei Santi Padri, gli sposini novelli *Donato Bianchi di Martino e Signora*, di Taranto (Via Di Palma 89).

28 novembre — Chiude in bellezza la serie il caro *Ettore Brancaccio* di Napoli (Via Tasso 113), figlio del Prof. Giovanni che calca le tracce dell'illustre Padre, seguendo il corso di Architettura presso l'Università di Napoli.

SEGNALAZIONI

Il Preside *Costantino D'Alitto*, residente in Roma (Piazza Re di Roma 64) il giorno 18 giugno u. sc. ha subito, a Roma, un pericoloso investimento motociclistico che gli ha provocato la frattura del femore e, per conseguenza, una lunga fastidiosa degenza con ingessatura dell'arto. L'incidente lo ha addolorato anche perchè gli ha impedito quest'anno, per la prima volta, di intervenire al Ritiro Spirituale ed al Convegno degli Ex alunni. Il suo affetto ci intenerisce sommamente, mentre, a nome di tutti gli amici, gli rinnoviamo gli auguri di una completa guarigione.

Il dott. *Giuseppe Puppo* di Trecchina, dopo aver trascorso molti anni a Città del Messico, come funzionario dell'Ambasciata d'Italia, è rimpatriato, a disposizione del Ministero degli Esteri ed ora è in aspettativa. Attendiamo di fare, in un prossimo incontro, la sua ambita conoscenza.

Il dott. *Carlo Sartorio* di Napoli, ha assunto la Direzione del Preventorio INPS «Fratelli Crobu» di Iglesias (Cagliari).

Il 22 settembre in S. Giustina in Colle (Padova) sono stati festeggiati, con l'intervento delle Autorità e il consenso plebiscitario di tutta la popolazione, i 25 anni di esercizio professionale, come Medico condotto ed Ufficiale Sanitario, del nostro amico dott. *Pietro Pisacane*. Per l'occasione è stata donata al festeggiato una speciale medaglia d'oro commemorativa.

Il dott. *Fortunato Maria Troisi* è stato richiesto ed assunto presso il Governo della Tripolitania come consulente medico sociale. Così la Bandiera d'Italia

torna a garrire in quelle lande desolate impugnata dai suoi figli migliori.

Il Prof. *Antonino Marzullo*, già indimenticabile Professore di latino e greco presso il nostro Liceo Pareggiato ed ora Provveditore agli Studi, col nuovo anno scolastico, è stato trasferito da Genova a Milano.

L'On. Avv. Francesco Amodio, Sindaco di Amalfi, nell'ultimo Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana, è stato eletto rappresentante dei Sindaci in seno al nuovo Consiglio Nazionale D.C.

Il giorno 8 novembre, Il Rev.mo P. Abate ha conferito il canonico possesso del beneficio parrocchiale di S. Giovanni Battista in Roccapiemonte al Rev.do *D. Ezio Ciotti*, nostro Ex alunno, già Prefetto di camerata nel Collegio della Badia.

Il Prof. *Roberto Virtuoso*, residente in Salerno (Via Francesca Della Francesca 50) ha conseguito, con lusinghiere votazioni, le abilitazioni per l'insegnamento dell'italiano e storia e dell'italiano e latino in ogni tipo di scuola. Lo stesso per il nuovo anno scolastico è stato assunto alla cattedra di italiano e latino nel liceo statale «T. Tasso» di Salerno: ad maiora, di tutto cuore!

Il T. Col. *Fausto Curati* è stato trasferito dal Centro Automobilistico di Prosecco (Bergamo) al comando della 3ª Officina riparazioni automobilistiche di Milano. Il suo nuovo indirizzo privato, per gli amici, è il seguente: Via Tanzi, 2, Milano.

NASCITE

6 novembre — A Manduria (Taranto), dal Dott. *Carlo Arnò*, la secondogenita *Maria Clementina*.

NOZZE

1 aprile — alla Badia di Cava, il Dott. *Giovanni Siani* dell'Avv. Salvatore, di Cava, con la Sig.na *Rosa Boccella* di Salerno.

3 settembre — In Bari, nella Parrocchia di S. Cecilia, il Dott. Avv. *Giuseppe Olivieri* di Gravina di Puglia con la Sig.na *Maria Rossi* di Bari.

10 ottobre — A Raito (Salerno), nella Chiesa delle Grazie, *Beniamino Cimini* di Maiori, con la Sig.na *Clelia D'Amato* pure di Maiori.

15 ottobre — A Salerno, nel Duomo, il Prof. *Luigi Guercio*, Ordinario di italiano e latino nel Liceo Classico Statale «T. Tasso» di Salerno, con la Prof.ssa *Anna Claraluce*.

24 ottobre — A Taranto, nella Parrocchia del Crocefisso, *Donato Bianchi* di Martino (Via Di Palma 89) con la Sig.na *Cira De Rosa*.

4 novembre — Ad Avellino, nella Chiesa del Rosario, l'Ing. *Domenico Galasso* (Via Ferriera 33) con la Sig.na *Antonietta Santoro*.

21 novembre — A Porto Said (Egitto), l'Avv. *Amedeo De Maio* (Interrato Acqua Morta 46, Verona) con la Sig.na *Nelsy Amerio* figlia del locale Console italiano.

LAUREE

21 luglio — A Napoli, in legge, *Bruno Adinolfi* di Cava dei Tirreni.

11 agosto — A Napoli, in medicina, *Giuseppe Grimaldi* di Salerno (Via Monti 25).

11 agosto — A Napoli, in farmacia, *Mario Vigorito* di Montano Antilia (Salerno).

IN PACE

16 settembre 1957 — A Scafati, *Domenico Cirillo*, industriale.

6 agosto 1959 — A Fertilia presso Alghero (Sassari), in volo, il Ten. Col. *Enzo Caglianone*.

30 agosto — In Napoli, il Comm. *Vincenzo Mirante*, padre dell'Ex Sergio.

12 settembre — A Muro Lucano, il Sig. *Antonio Lamarte*, padre del nostro Universitario Vincenzo.

1° ottobre — A Salerno, improvvisamente, l'Avv. *Vincenzo Giordano*.

5 ottobre — A Napoli, la Sig.ra Dott. *Domenica Sangiovanni*, moglie del Dott. Michele Mele.

14 ottobre — A Cava dei Tirreni, il Comm. *Alberto Giordano*, ragioniere capo del Comune.

2 novembre — A Roma, il Dott. *Giovanni De Pirro*, Ex alunno e fratello del Comm. Nicola, Direttore Generale dello Spettacolo.

3 novembre — A Montecorice (Salerno), la Sig.ra Rosa Rossi-Piccirilli, moglie del Sig. Luigi Rossi, Segretario del Comune e madre dell'Univers. Adriano, pure lui Ex alunno.

10 novembre — Ad Amalfi, il Sac. Can. Antonio Amendola, zio dell'Ex, dott. Gaetano Amendola, Segretario particolare di S. Ecc.za On. Tambroni, Ministro del Tesoro e del Bilancio.

12 novembre — A Napoli, il N.H. Raffaele Bevilacqua, padre dei nostri Dott. Pasquale, Enzo, Renato e Massimo.

28 novembre — A Roma, il Comm. Dott. Mattia Armenante, (Via De Camillis 4), padre dell'Ex Gerardo.

*Sostenete il
periodico "Ascolta",
inviando la Vostra
quota annuale
di Associazione*

RECENSIONI

GIUSEPPE ALLIEGRO - ARIA DEL MIO PAESE

Ed. Fiorentino - Trinità Maggiore 36 - Napoli

«Aria del mio paese», edito dal libraio Fausto Fiorentino, è una raccolta di poesie di Giuseppe Alliegro, un salernitano che conoscemmo ai tempi del diluvio e che stimammo per il suo raro equilibrio in quegli avvenimenti di caotico dopoguerra politico. La stima di allora si rinsalda per l'innocenza, scevra d'ogni astuzia di mestiere, che sottintende di continuo l'offerta di queste notazioni liriche: quali più tenere e sognanti e quali più veementi e drammatiche, tutte, però, intese a recuperare quella ineffabile «aria» del paese nativo — Padula, all'estremo del Vallo di Diano — che l'Alliegro confessa di aver sempre «nascostamente amato». Nell'avverbio è la chiave di tutto il trepidante carattere poetico dell'Alliegro: schivo e timoroso, pudico e casto, attento a sfiorare appena i temi, siano essi alti o modesti, che la Musa gli

propone; e ci pare proprio che qui consista la forza dei suoi movimenti lirici, al di fuori del gioco in cui altre voci si esauriscono.

E' una poesia, beninteso, questa dell'Alliegro ancora molto vincolata ai dati autobiografici del sentimento, non ancora staccata dalla storia personale: ma pur in tali limiti se ne avverte la schiettezza, che si accompagna di frequente a un ripensamento gentile dell'infanzia, innocenza perduta ma non dimenticata e riottenuta attraverso questa costante obbedienza al sentimento lirico della vita.

MARIO STEFANILE

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E Di Mauro - Cava dei Tirreni



La Redazione
porge molti Auguri
ai benevoli Lettori

ASCOLTA - Periodico Assoc. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. post.

Si prega segnalare
le eventuali
variazioni
di indirizzo